

IN ANTEPRIMA UN BRANO DALL'AUTOBIOGRAFIA DELLA CAMPIONESSA OLIMPICA DI LONDRA 2012

DI FRANCISCA-VEZZALI «LA MIA MIGLIOR NEMICA»

«INIZIA CON UN LIVIDO GRANDE COME UN'ARANCIA IL RAPPORTO CON LEI»

Stessa arma, il fioretto. Stesse pedane, in quella Jesi che è la capitale della scherma italiana. Stessa squadra, le Fiamme Oro. Le strade di Elisa Di Francisca e Valentina Vezzali si sono incrociate così tante volte che quasi non sorprende la coincidenza che porta in libreria "Giù la maschera", l'autobiografia della Di Francisca, proprio nei giorni in cui la sua storica rivale entra a far parte del governo di Mario Draghi, per guidare lo sport italiano.

C'è tanta Valentina Vezzali nel libro della Di Francisca (scritto con Gaia Piccardi, giornalista del Corriere della Sera) e non poteva essere altrimenti, visto che lei stessa definisce la neo-sottosegretaria di Palazzo Chigi «la mia migliore nemica». Elisa a 38 anni ha rinunciato a inseguire la terza Olimpiade che si era guadagnata: lo slittamento dei Giochi di Tokyo a causa della pandemia l'ha portata a fare una scelta diversa. Diventa mamma di Ettore nel 2017, era tornata in pedana - tirando tra un cambio di pannolini e l'altro, come accaduto ad Algeri nel 2018 - fino a guadagnarsi il bronzo ai Mondiali di Budapest 2019. Era pronta per mettersi nuovamente in gioco, dopo l'oro di Londra 2012 e l'argento di Rio 2016. Quando il covid ha costretto gli spor-



Londra '12: Arianna Errigo, Elisa Di Francisca e Valentina Vezzali

tivi di tutto il mondo a rivedere calendari e priorità, Elisa ha deciso che era giunto il momento di dare un fratello a Ettore. E così a maggio nascerà Brando. Nel libro c'è la dolcezza della maternità, ma c'è anche la durezza di un racconto senza filtri e senza sconti, neppure a se stessa. Nel ricostruire il rapporto con la Vezzali, ad esempio, parte dal loro primo allenamento insieme, quando era poco più di una bambina di fronte a una campionessa già capace di prendersi i podi internazionali. Vi proponiamo qui (per gentile concessione dell'editore Solferino) il brano che raccon-

ta quell'incontro-scontro. A.SCH. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Suona il telefono. È Tricoli. Ogni chiamata del maestro, in casa Di Francisca, è una piccola festa. Elisa viene ad allenarsi con Valentina, mi dice perentorio: è appena tornata da una gara e ha bisogno di tirare. Accidenti. Valentina Vezzali, classe 1974, otto anni, nove mesi e ventotto giorni più grande di me, già bronzo europeo e argento mondiale, personalità enorme, carattere... ehm... complesso, futura regina di tutto: la più forte del reame. Ho dodici anni, mi tremano le ginocchia.



"Giù la maschera" è il racconto autobiografico di Elisa Di Francisca raccolto dalla giornalista del «Corriere della Sera» Gaia Piccardi e pubblicato da Solferino (176 pagine - 17 euro).

dana. E Valentina, senza fiatare, obbedisce. Abbassa la maschera, si accuccia sulle gambe, comincia a saltellare. Un robot alla catena di montaggio: stoc, stoc, stoc, stoc, la cadenza di un metronomo. Me ne infila una quindicina, di maledette stoccate, violente e precise, tutte nello stesso punto, sulla spalla. Tolgo la maschera: sto piangendo. Dovevi dirmelo se ti facevo male! Sei tirando contro una bambina, penso io: come fai a non renderti conto che questa è ferocia, non bravura? Seconda regola di condotta della scherma, dopo il saluto: mai infierire contro un'avversaria più debole. Io non l'ho mai fatto.

Inizia così, con un livido grande come un'arancia sulla spalla sinistra, il mio rapporto con la cannibale del fioretto: 6 ori olimpici, 16 mondiali, 13 europei, 11 volte regina della classifica generale di Coppa del mondo, più tutto il resto. Che vuoi dirla, a Valentina? Brava. Però. Però la storia di un campione, oltre che di risultati, è fatta anche di comportamenti: dal mio punto di vista valgono più quelli di una bacheca piena di coppe, riconoscimenti e lustrini. Com'è quel detto? Non incontrare i tuoi idoli se non accetti il rischio di rimanere deluso. Mai fidarsi delle apparenze. Mai». (PER GENTILE CONCESSIONE DELL'EDITORE SOLFERINO)

IL ROMANZO DI NICOLA MUSCAS

SPLENDORI E MISERIE DEL FUORICLASSE NELL'ISLA BONITA

GIOVANNI TOSCO



Santiago Ramiro Rodriguez, da tutti conosciuto come El Gordo, è un calciatore uruguayano che ha dissipato le proprie ricchezze negli eccessi che l'hanno reso felice: l'alcol, le donne, il gioco d'azzardo. La gloria e la celebrità del passato sono un ricordo, tanto che vive alle spalle della giovane moglie e della suocera ed è inseguito da un biscazziere psicopatico - il cui soprannome è tutto un programma: El Carnicero, il macellaio - a cui deve del denaro. Insomma, non se la passa benissimo, il nostro amico, che scopre però un compagno di squadra inaspettato: il destino. E così, ecco arrivarci una offerta irrinunciabile: tornare a indossare la maglia del Cagliari, là dove tutto è cominciato. Nicola Muscas ha scritto un romanzo picaresco, colorato, esagerato come la vita del Gordo: si intitola "Isla Bonita. Amori, bugie e colpi di tacco" (66thand2nd, 336 pagine, 17 euro) ed è uscito da qualche giorno. Per comporre il ritratto di questo personaggio difficile da dimenticare, Muscas ha creato un cocktail con tre ingredienti. Il primo si chiama Diego Armando Maradona, di cui alcune frasi celebri compaiono nel libro. Il secondo è Paul Gascoigne: Rodriguez, appena arriva a Cagliari, decide di vedere il Poetto e finisce per fare tappa in

tutti i bar della spiaggia, esattamente come fece il fuoriclasse inglese durante i Mondiali di Italia 90. Il terzino è Fabian O'Neill, diventato rapidamente una delle più grandi promesse della Serie A ma poi incapace di reggere il peso delle maggiori responsabilità quando dal Cagliari passò alla Juventus. Tre campioni, ma anche tre uomini le cui fragilità sono diventate talvolta o spesso superiori alle qualità tecniche. Attorno al Gordo ruotano diversi personaggi, da Firicano, mistolettico direttore sportivo (il nome è un omaggio all'omonimo difensore del Cagliari anni Novanta), a Morelli, medico torinese con un talento speciale per rimettere in sesto i giocatori e pure gli amori complicati, da Aresu, addetto stampa romantico e ingenuo, alla giovane giornalista Laura. Tutti alla ricerca di se stessi nella magia dell'isla bonita. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO DI ALBERTO E GIANLUCA MAZZUCA UN SECOLO D'ITALIA NELLA VITA DI AGNELLI

Cent'anni fa ieri, il 12 marzo 1921, nasceva a Torino Gianni Agnelli, simbolo di quel made in Italy che ha fatto della creatività la propria cifra stilistica, riuscendo a coniugare il rigore suo lavoro, tipico del nonno Giovanni - fondatore della Fiat e di altri maestri, come Vittorio Valletta, con i piaceri della vita, anche attraverso l'amicizia con molti protagonisti del secolo breve, da John Kennedy a Henry Kissinger, da Truman Capote alle bellissime donne frequentate nel jet-set. Alberto e Giancarlo Mazzuca hanno ricostruito in "Gianni Agnelli in bianco e nero" (Baldini + Castoldi, 18 euro) la vita di un uomo che è stato un'icona di stile e di eleganza, amatissimo dal pubblico e avversato dai concorrenti, tifoso perduto della



"sua" Juventus, enigmatico e affascinante. Nel farlo, con grande attenzione ai dettagli e diversi particolari inediti o poco conosciuti, i due autori ci guidano anche attraverso un secolo di storia italiana. a.t. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DI STEFANO PIVATO QUANDO LA FELICITÀ VIAGGIA SU DUE RUOTE

Chi monta in sella a una bicicletta prova sentimenti di appagamento e pienezza: l'affrancamento dai limiti del corpo, l'ebbrezza della velocità e dell'indipendenza, la fuga dalle tristezze della vita. È così per i primi ciclisti, e poi sempre per ogni nuovo bambino che conquista la sua due ruote. «Sentivo di navigare nell'aria», ricordava un grande intellettuale come Ezio Raimondi. Ed è felicità per la donna, per la quale la bicicletta è strumento di emancipazione, così come per l'operaio di «Ladri di biciclette», che grazie alla bici può trovare lavoro. Oggi è anche la felicità della fuga dalla civiltà moderna, il sogno di un mondo lento a misura d'uomo. Poeti, scrittori, filosofi e gente comune hanno testimo-



niato la loro gratitudine per la bicicletta fonte di felicità: la stessa che si ritrova nel titolo del libro ("La felicità in bicicletta", il Mulino, 152 pagine, 14 euro) con cui Stefano Pivato tesse il racconto di un inscalfibile amore collettivo per le due ruote.

| TOP 5 ASSOLUTA | |
|----------------|---|
| 1 | TUNTEA A CHAVERTON HOUSE Alessia Gazzola Garzanti |
| 2 | STAI ZITTA Michela Murgia Einaudi |
| 3 | ALL'INFERNO E RITORNO Carlo Cottarelli Feltrinelli |
| 4 | VIOLA E IL BLU Matteo Bussola Salani |
| 5 | LATER Stephen King Springer & Kupfer |
| TOP 5 SPORT | |
| 1 | SLAM DUNK VOL. 17 Takekiko Inoue Panini Comics |
| 2 | SDRAIATO IN CIMA AL MONDO Cala Ciment Springer & Kupfer |
| 3 | RITMI DI MOVIMENTO Andrea Chiellini Eptempera |
| 4 | SALVATI TU CHE HAI UN SOGNO Cherif Karamoko con Giulio Defeo Mondadori |
| 5 | LA PARTITA DELLA VITA Sinisa Mihajlovic con Andrea Di Caro Solferino Fonte: l'Es |

LE MEMORIE DEL GRANDE BOMBER VINICIO, QUEL LEONE CHE SEDUSSE NAPOLI

18 settembre 1955. È il giorno dell'esordio di Luis Vinicio con la maglia del Napoli. L'avversario, all'ora San Paolo, è il Torino. Bastano appena quaranta secondi all'attaccante brasiliano per fare breccia nel cuore dei tifosi: è il tempo che gli occorre per segnare la prima rete con la maglia azzurra. Ne realizza un'altra in quella partita, terminata 2-2. Si intitola "Luis Vinicio. Il leone di Belo Horizonte" questo libro di memorie che il grande campione ha scritto con Paquito Catanzaro (Homo Scrivens, 200 pagine, 21 euro). Una vita che è un romanzo: lo si dice spesso, sfiorando la banalità. Ma questa volta è proprio così e sbagliato sarebbe non sottolinearlo. Vinicio protagonista in campo, Vinicio protagonista fuo-



ri dal campo, quando si ritrova a insegnare a scrivere al compagno di squadra Garrincha, Vinicio e quel rapporto con Napoli vissuto prima come calciatore e poi come allenatore. a.t. © RIPRODUZIONE RISERVATA